

М О С К В А

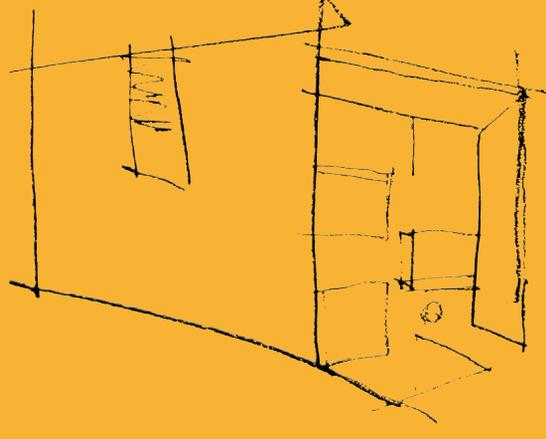
Search for **Quality**

gruppoforesta | Studio di Architettura

Ricerca della **Qualità**

gruppoforesta | Studio di Architettura

a cura di / *edited by* Fabio Rosseti



A N I D



pagina seguente: in alto, prospetto su strada;
in basso, la corte interna/next page: above,
street elevation; below, the inner courtyard

Gallery House

Casa a Ballatoio

L'obiettivo di questo numero di AND di dare luce al panorama architettonico professionale italiano non vuole certo essere esaustivo né, tanto meno, creare una categoria di giudizio di merito. Vi sono numerosissime realtà professionali, locali, che danno vita, quotidianamente, ad architetture che purtroppo spesso non riescono, a livello di comunicazione, ad uscire dalle cerchie locali. Sono architetture, alle diverse scale, che nascono di frequente dalla mediazione fra il luogo in cui sorgono, la cultura ed il linguaggio architettonico del progettista, le esigenze (e la lungimiranza) della committenza, le normative locali, le imprese che le realizzano e così via. Il processo creativo diviene più complesso e articolato ma probabilmente più proficuo, dando vita ad architetture che per loro stessa natura sono espressioni di un territorio ed un ambiente culturale e sociale specifico. Nel 1999 nasce a Lecce *gruppo foresta* | studio di architettura, giovani progettisti che in qualche modo sono espressione di quel processo creativo. Lo fonda Alfredo Foresta (classe 1971), architetto ma anche erede di un'impresa di "mastri costruttori" leccesi, come si diceva una volta, assieme ad Ester Annunziata (1973), Tiziana Panareo (1973), architetti, e Michele Martina (1966), ingegnere. Gli interventi che lo studio porta avanti sono a piccola scala dimensionale ma la loro portata è molto maggiore dal momento che preferibilmente intervengono nel recupero di vuoti urbani a ridosso del nucleo antico leccese, o con restauri di ispirazione scarpiana nel centro storico o in antiche masserie del territorio. Il linguaggio si riappropria di elementi vernacolari locali come il patio, la corte, i ballatoi o i giardini inclusi, mediati e resi "contemporanei" dalla tecnologia che rimane comunque in secondo piano, "a servizio" dell'architettura.

Nel 2012 realizzano un edificio, chiamato "casa a ballatoio". Il progetto, primo edificio sostenibile realizzato a Lecce, ha usufruito di un incremento del 10% della cubatura massima consentita, avendo superato il livello 3 di sostenibilità regolamentato dal Protocollo ITACA Puglia. Quello che colpisce non è tanto la "sostenibilità" tecnologica del manufatto – qualità ormai accessibile e necessaria – quanto la capacità espressa da *gruppo foresta* nel progetto di coniugare qualità architettonica, prestazioni energetiche e rispetto del *genius loci*. Il recupero, non nostalgico, delle tradizionali buone pratiche

*The objective of this issue of AND is to spotlight the professional panorama of Italian architecture without pretending to be exhaustive in any way and certainly without wanting to create a judgmental category of merit. There are very many local professional realities that generate architecture, every day, that often never manages, on a communications level, to make itself known outside its immediate surroundings. This is architecture, on a varying scale, that often results from mediation among the requirements of the locale, the culture and the architectural language of the designer, the demands (and the far-sightedness) of the client(s), local standards and regulations, the enterprises that carry out the mandate and so on. The creative process becomes more complex and articulate but probably more fruitful, since it generates architecture which is in itself the expression of a place, as well as a cultural and social context. In 1999, *gruppo foresta* | studio di architettura was formed in Lecce by young designers, who, in many ways, are the personification of this creative process. The group was founded by Alfredo Foresta architect (class of 1971) but also heir to a company of "master builders," as they used to be called, in Lecce – together with Ester Annunziata (1973), Tiziana Panareo (1973), architects, and Michele Martina (1966), engineer. The projects that the group carries out are not large, but their significance is much greater, from the moment that they take on projects that involve the recovery of urban space left vacant near the antique centre of Lecce, or restorations inspired by the work of Carlo Scarpa in the historical centre or of antique manors in the countryside. Their vocabulary re-appropriates elements from the local vernacular, like the patio, the courtyard, the gallery, and even the garden, linked and rendered "contemporary" by technology, which, nevertheless, remains in the background, "at the service of" the architecture. In 2012, they designed a building called "the gallery house." As the first sustainable building constructed in Lecce, the project benefited from a 10% increment in the amount of cubic space allowed, since it exceeded the 3rd level of sustainability regulated by the Puglia ITACA Protocol. What is striking is not so much the technological "sustainability" of the building – even though this quality is currently accessible and necessary – but rather *gruppo foresta's* specific ability, as manifest in this project, to conjugate architectural quality, energy-saving devices and respect for the *genius loci* (the protective spirit of the place). The recuperation – not nostalgic – of the*



© Roberto Galasso

60

61



© Roberto Galasso





Courtyard House

Casa a Corte

del costruire di questo territorio, come ad esempio l'orientamento rispetto ai venti e al sole, l'uso di materiali con forte inerzia termica, il recupero delle acque piovane, ha permesso di raggiungere il traguardo della sostenibilità senza ricorrere a soluzioni tecnologiche e impiantistiche diverse. Il progetto, realizzato dall'impresa di costruzioni gruppoforesta, si inserisce su di un lotto fortemente vincolante per la sua geometria allungata ma ispiratore della scelta tipologica: due edifici che racchiudono una corte su cui si affacciano i sei appartamenti distribuiti su quattro livelli collegati da ballatoi e passerelle che creano la quinta interna della corte. Il processo costruttivo si è avvalso dove possibile di materiali di provenienza locale e di buone pratiche del costruire legate ai caratteri ambientali dei luoghi che la tradizione ha tramandato. Il progetto delle case a ballatoio è l'apice, solo temporaneo, di una ricerca iniziata fin dai primi lavori. Nel 2002 lo studio gruppoforesta realizza il progetto "casa a corte". Già allora la geometria del lotto e la citazione delle tipiche case a corte leccesi divengono motore generatore di un processo creativo che riesce attraverso il recupero e la re-interpretazione in chiave contemporanea del linguaggio architettonico tradizionale a restituire un'identità ad un luogo anonimo e privo di riferimenti. Due edifici, uniti da una passerella sospesa, racchiudono una corte ribassata. Gli elementi tipici come le scale, i ballatoi, il sistema di raccolta delle acque piovane, le palme ed i giardini ribassati vengono recuperati e interpretati secondo una nuova chiave di lettura. I riferimenti, chiari, alla scuola olandese, a Le Corbusier, a Libera, sono leggibili nella composizione e nei prospetti. Un locale commerciale su due livelli, un magazzino nella parte sottostante, un ufficio al primo piano e uno al piano interrato individuano il blocco in prossimità della strada, mentre quattro appartamenti, due più piccoli al piano terra con orto retrostante, due al piano superiore articolati con un doppio volume, compongono il secondo edificio destinato alle abitazioni. Nel 2005 fondano il Centro Studi punto a sud est, che diviene la fucina dove viene svolta quella ricerca ad ampio raggio (architettonica, economica, sociale, tecnologica) che porta alla definizione del linguaggio architettonico del gruppo come sintesi della stessa. La ricerca, molto spesso condotta al di fuori del mondo accademico, come in questo



pagina precedente: la corte interna/
previous page: the inner courtyard

sopra: prospetto su strada/
above: street elevation

62

63



Patio House

Casa a Patio

caso, diviene elemento imprescindibile del "fare architettura" per molti studi professionali. La scelta fatta da gruppoforesta prende a modello e metodo il progetto architettonico che diviene, così, strumento di conoscenza prima che di trasformazione.

Nel 2007 i progettisti realizzano la "casa a patio", altro elemento di questo percorso di ricerca espresso in una trilogia tipologica. Due temi individuano il complesso: la luce e il patio. L'edificio è un cubo, a cui sono stati sottratti dei volumi e le tre abitazioni che lo compongono sono caratterizzati da aperture dirette con l'esterno e da tagli vetrati che si rapportano con il cielo e con i campanili dei vicini centri abitati. Il linguaggio si affina rispetto al progetto precedente ma i riferimenti alla tradizione, più o meno espliciti, rimangono tutti. Colpisce, in questo come negli altri progetti, come la luce divenga elemento costruttivo con il quale modellare l'architettura. I tagli, le articolazioni dei volumi, degli elementi tipologici, le finestrate, sono gli strumenti attraverso i quali la luce diviene sostanza fisica nella composizione architettonica. La realtà del gruppoforesta può forse rappresentare un caso particolare nel panorama professionale italiano, raccogliendo in sé le tre figure principali del "fare architettura": il progettista, il committente e l'imprenditore. Tuttavia il processo di ricerca e creativo che questi progettisti hanno individuato, legato al luogo, alla sostenibilità, alla cultura della tradizione come alla contemporaneità, sta divenendo, con le dovute interpretazioni personali, percorso comune a molti altri studi e architetti italiani.

a destra: prospetto su strada/
right: street elevation

pagina successiva: vista della casa dal patio/
next page: view from the patio

area's traditional good building practices – orientation with respect for the winds and sun, use of materials with high thermal inertia, recuperation of rain water – has made it possible to achieve the goal of sustainability without recourse to various technological and design solutions. Built by the *gruppoforesta* construction company, the project was carried out on a very constraining piece of land, long and narrow, that inspired the architects' typological choice: two buildings that enclose a courtyard overlooked by six apartments distributed on four levels linked by galleries and bridges that create the internal fifth level of the courtyard. The construction process used local materials where possible and good construction practices that reflect environmental awareness as well as tradition.

The "gallery house" project is the apex – purely transitory – of a quest pursued since the beginning. In 2002, *gruppoforesta* designed and built "the courtyard house." Even then, the shape of the lot and reference to the typical courtyard houses of Lecce became the generating forces behind a creative process that succeeded in recuperating and re-interpreting traditional architectural vocabulary with a contemporary code that restored the identity of an anonymous site bereft of references. Two buildings, linked by a flying bridge, enclose a sunken courtyard. Typical elements like the stairs, the galleries, the rainwater recuperation system, palm trees and the sunken gardens are reiterated in new language. Clear references to the Dutch school, to Le Corbusier to Libera are legible in the compositions and the elevations. A store on two levels, an underground warehouse, a first-floor office and another on the ground floor identify the block nearest the street, while four apartments, two smaller ones on the ground floor with a garden in the back, two on the upper floor with double volumes make up the second building destined for

residential housing. In 2005, *gruppoforesta* founded the *punto a sud est* Study Centre, which became a breeding ground for far-ranging ideas (architectural, economic, social, technological) that came to define and embody the architectural language of the group. The quest, very often conducted outside the academic world, as in this case, became the quintessential basis of "making architecture" for many professional practices. For *gruppoforesta*, the choice of model and method is the architectural design that is an instrument of awareness before it becomes transformation. In 2007, the designers build the "patio house," one more element in the pursuit of this process, expressed by a typological trilogy. Two themes identify the complex: light and the patio. The building is a cube that contains volumes, and the three living spaces that compose it are marked by direct openings to the outside and by glassed-in slits that refer to the sky and the bell towers of near by population centres. The language is sparer, compared with the earlier project, but, more or less explicit references to tradition are common to both. In this, as in other projects, it is striking how light becomes a constructive element with which to shape the architecture. The slits, the articulation of the volumes, typological elements, window placements are the instruments through which light becomes a physical element in the architectural composition. *gruppoforesta* may well be a special case in the Italian professional landscape, since it brings together the three principal protagonists of "making architecture": the designer, the client and the builder. Nevertheless, the research and creative process that these designers pursue – tied to place and sustainability, as well as to contemporary and traditional culture – is becoming, given appropriate individual interpretations, a common path for many other architecture practices and architects in Italy.



